

ELEZIONI E REGOLE.

Distanze sempre maggiori con il Cavaliere, che insiste sull'«intesa solenne» e sull'immediato ricorso alle urne

Cicciolina candidata «azzurra»? Forza Italia smentisce

Cicciolina torna a «torbire» il palazzo? Dopo l'esperienza nelle file del radicali, la parlamentare potrebbe presto passare nelle file degli «azzurri» di Silvio Berlusconi e candidarsi alle prossime elezioni politiche. Almeno questo è quanto afferma lei stessa, in un'intervista ad un settimanale. Cicciolina ha riferito che in questo periodo è in trattativa con Berlusconi per presentarsi nel suo partito alle prossime elezioni. Es ha confessato senza mezzi termini che per l'ex presidente del Consiglio farebbe «qualsiasi cosa». Una «beatitudine» propagandistica? Con ogni probabilità sì. Da Forza Italia infatti è arrivata una esplicita smentita. «La notizia, diffusa dalla signora Stille, di trattative per una sua candidatura con il simbolo di Forza Italia alle prossime elezioni politiche è priva di ogni fondamento», dice un comunicato del movimento di Silvio Berlusconi.



Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi

Roby Schire

ROMA Berlusconi non ha dubbi. O almeno finge di non averne. «Bisogna trovare un'intesa già nella prossima discussione alla Camera sul percorso e sulle modalità di modifica dell'articolo 138 della Costituzione. Quindi sulla base di un'intesa solenne bisogna chiarire subito gli italiani alle urne», subito, cioè a novembre. Di più il padrone della Fininvest non intende concedere né al centrosinistra né soprattutto ai propri alleati. Già perché la vera novità di questi ultimi due giorni è che su un tema tanto cruciale - non tanto la data del voto che ne è la conseguenza quanto la possibilità o meno di aprire una «fase costituente» - non soltanto il «polo» è spaccato ma per la prima volta Gianfranco Fini l'alleato fedele portato in palmo di mano dal Cavaliere prende apertamente le distanze e forse si accinge a seguire una propria strada. Veltroni che ieri ha avuto un lungo colloquio proprio con Fini (e con Giuliano Urbani) parla esplicitamente di «due anime del polo»: «C'è una destra radicale ed estremista e una destra più inquietata espressa da Casini e parzialmente da Fini». La valutazione del numero due dell'Ulivo non sembra lontana dal vero. E apre di fatto scenari nuovi.

«Costituzionalizzare» An
Al erede legittimo del Msi infatti sembra non sfuggire la portata reale della posta in gioco: la definitiva «costituzionalizzazione» di Alleanza nazionale. La proposta di dar vita ad un'Assemblea costituente significa proprio questo e per Fini non ci sarebbe occasione migliore per portare a compimento la propria «svolta». La Seconda Repubblica (quella vera) nascerà anche con la sua firma. La

ROMA I peones di Forza Italia non vogliono saperne di elezioni anticipate a novembre. E consapevoli di essere in tanti a pensarla nello stesso modo irrazionale e schizofrenico su un parallelo D'Alema Berlusconi i due leader dei maggiori partiti spiegano sono nella stessa situazione. Loro vogliono andare alle elezioni a novembre, ma i loro gruppi parlano di un dissenso e i compagni del n. 5 della Pubblica Amministrazione.

Il silenzio di Dotti
Ritorno della Volk ha fretta o forse non vuole parlare. «La questione è complessa. Bisogna esaminare con calma», afferma esultante un avvocato. Vittorio Dotti (gruppo fra tre) non ha mai avuto il parole. Dice di non avere le idee chiare. «L'idea di un'Assemblea costituente è un'idea di Forza Italia che credo è un'idea di costituzione e quindi l'inizio del voto è

Berlusconi-Fini, duello a distanza

Il leader di An: «La Costituente? Un fatto storico»

È rottura fra Berlusconi e Fini. Il Cavaliere sostiene di aver convinto gli alleati sul voto a novembre, boccia la Costituente e rilancia l'«intesa solenne». Ma il leader di An che ieri ha avuto un colloquio con Veltroni conferma la proposta e aggiunge: «Un fatto storico come l'Assemblea costituente può giustificare un governo di ampio accordo». E mentre Casini invita Berlusconi Zarathustra a «darsi una regolata», Pannella lo accusa di «opportunismi suicidi».

FABRIZIO RONDIOLINO

legittimazione dei post lasciati sarebbe definitiva e irreversibile. Che questo disegno ambizioso ma non irrealistico vada in porto è naturalmente tutto da verificare. Berlusconi torna infatti a ripetere che la Costituente è sì «un'ipotesi suggestiva» ma «non va nella direzione degli interessi del Paese» perché la sua istituzione «richiederebbe alcuni mesi» e «non si potrebbe immaginare l'azione di un governo che pro edesse nella direzione delle riforme». Proprio la questione del governo è invece per Fini il problema centrale da risolvere. Ma se Berlusconi esclude a priori la possibilità di una «grande coalizione», Fini è assai più aperto. Lo dice spiega al *Post*. «Che l'unico a cosa che può giustificare questo governo di ampio accordo è un fatto storico come l'Assemblea costituente», F. Berlusconi. Il Cavaliere giusto

ieri sosteneva di aver ormai convinto tutti sulla necessità di votare a novembre. Ma Fini replica di «non sapere» quando si voterà. E aggiunge significativamente che «Berlusconi si rende conto che la mia posizione non va contro nessuno ma risponde ad un problema reale». Insomma nel «polo» la confusione regna sovrana. Curiosamente Casini se la prende con D'Alema accusandolo di essere «l'unico che ha le idee confuse» e impudendogli «una sorta di attrazione fatale che sembra sospingerlo a stabilire patti con Berlusconi per le elezioni». Però è lo stesso Casini a sparare a pallo incrociate contro i suoi stessi alleati, e contro Berlusconi in particolare. «È giusto che adesso il polo si dia una regolata e sarebbe bene che qualcuno non continui a parlare come se fossi Zarathustra. Non solo. Finimola - espone Ca-

Il «Polo» spaccato
«Opportunismi suicidi di Berlusconi», tuona Pannella a nome e per conto dei «falchi» giudicando ormai «manifesta la fine del «polo». Sul versante opposto, la piccola Lf del senatore Ellero annuncia che si batterà «con tutte le sue forze» per evitare le elezioni mentre Costa forma e un nuovo lungo elenco di cose da fare prima del voto. Nel mezzo c'è Fini. E le sue scelte potranno essere decisive. «Mi pare che la posizione di Berlusconi renda assai difficile se non impossibile di porre mano alla Costituzione in questa legislatura», replica Veltroni (che colloca le elezioni «realisticamente fra novembre e marzo»). Però è lo stesso Veltroni a spiegare che «molto dipende da cosa diranno le forze del polo nel prossimo dibattito parlamentare. Da quelle parti le opinioni cambiano più rapidamente delle ore». Però non mi pare che Berlusconi abbia convinto Fini e i

suoi alleati. Nel corso del dibattito che si apre mercoledì a Montecitorio si capirà se Fini è stato convinto da Berlusconi oppure se, come sembra ancora ieri, intende seguire la sua strada. Non solo la commissione Alfano costituzionale ha approvato giusto ieri come testo base per la riforma dell'articolo 138 la proposta Bassanini-Ella. Il Ccd ha votato a favore il resto del «polo» contro. Ma la proposta presentata da An (primo firmatario Fini) non è molto lontana da quella del centrosinistra. E, soprattutto, prevede l'elezione di una Costituente in caso di revisione organica della Carta fondamentale. Insomma, ce n'è abbastanza per innescare un meccanismo parlamentare in grado di sfuggire alla volontà di Berlusconi. Il problema vero semmai si porrà a settembre quando Dini rassegnierà il mandato e il Parlamento dovrà discutere di farsi. F. questo lo snodo cruciale della legislatura. Ne ha parlato Veltroni all'assemblea notturna dei progressisti e ne ha parlato Angius a nome della segreteria del Pds. Se non si riuscirà a fare un governo le elezioni sono inevitabili. E l'unica possibilità sarebbe un'intesa fra i due schieramenti per un governo sostenuto da tutti. Che però conclude Angius «si scontra con la volontà elettorale di Berlusconi». E così il circolo si chiude.

La replica di Prodi ai critici: «Solo punture di zanzara»

«Il festidio di qualche puntura di zanzara in questa torrida estate va messo nel conto e sopportato con tranquillità... Romano Prodi replica a quanti, a destra, lo descrivono come un leader in difficoltà all'interno dello schieramento di centro-sinistra. Una serie di commenti, che lo dipingono ora come troppo silenzioso su alcune grandi questioni, ora troppo schiacciato sul Pds e che lo stesso Prodi liquida come «un dibattito non lontano da quello sul sesso degli angeli». Con buona pace di alcuni opinionisti e di alcuni sparsi parlamentari - conclude - non vedo svolgersi un dibattito profondo e serio che coinvolga o metta in discussione qualcuno o qualcosa». Il crescendo di punzecchiature provoca reazioni di altri esponenti dello schieramento. «La sua leadership nel paese sta crescendo», dice Walter Veltroni - per la sua capacità di sintesi e autorevolezza politica. Bisogna capire che la leadership di Berlusconi e Prodi sono diverse: una tutta giocata sullo spettacolo, l'altra sul governo. Al momento opportuno il paese deciderà quale delle due sarà più utile». Anche per Massimo D'Alema - il professor Prodi è saldamente alla guida del centrosinistra. L'ultimo sondaggio che conosco dice che è chiaramente in testa...» Rosy Bindi, esponente di spicco del Ppi, sprona invece Prodi ad avere fin d'ora un ruolo di guida anche politica della coalizione perché lui afferma «è il presidente del consiglio designato».

Deputati e senatori del Cavaliere masticano amaro: «Meglio fare subito le nuove regole»

I peones di Forza Italia: il capo è lui... «Ma siamo quasi tutti contrari al voto»

I peones di Forza Italia non vogliono le elezioni a novembre. Siamo almeno l'80 per cento a votare il rinvio», dicono. E spiegano: «Meglio fissare prima alcune regole per evitare di trovarsi nelle condizioni di instabilità in cui ci siamo trovati dopo il 27 marzo». Meglio fare prima alcune riforme istituzionali ed elettorali. E il governo Dini? Può restare fino a marzo e forse fino a giugno. Non deve fare la Fininvest?

RITANNA ARMENI

poi aggiunge: «Una sola cosa posso dire: sono contro la modifica dell'articolo 138». Ma al silenzio dei due dirigenti di Forza Italia corrisponde un moroso assordante della base che alle elezioni non ci vuole proprio andare. E fra di loro c'è anche chi dice ironicamente: «Non c'è un governo non ci è nessuno. Il maggioritario almeno l'80 per cento di parlamentari non vuole sapere i costi del comando del Cavaliere dove si svolgeva l'assemblea di Forza

Italia nelle salite dei gruppi parlamentari in materia. Il Cavaliere urlava e chiedeva elezioni subito loro assenti ma ci pensavano ad altro. Oppure venivano da noi a chiedere che noi mollassimo che tenessimo duro», racconta Clemente. Ma se il presidente del Ccd è il più notoso dei ceppugli del Polo di destra, all'appuntamento elettorale, la punta di per loro. I posti di deputati e senatori conquistati a fatica e a scatti di mille in per campagna elettorale, scenderanno in nella

palude parlamentare berlusconiana. «È una naturale tendenza alla conservazione», un motto cult, masticato da Marco Berini, uno dei deputati azzurri che preferirebbero non andare alle elezioni.

Falchi e colombe uniti
Sul tavolo delle elezioni non c'è discussione neppure fra falchi e colombe. Se finora i due gruppi hanno litigato su ogni questione importante, questa sembra un'unità. Dice Enzo Savio, senatore falco di Forza Italia: «Dopo aver fatto alcune cose in informale, per le adempimenti che ci impongono, proporzioni di alcune regole per garantire la minoranza. Da perseguitare se conquistate al fine certe. Anche i falchi vogliono regole, vogliono accordi, vogliono girare». Non parlano di

costituenti ma di riedizione in legge di quanto si è deciso e discusso al tavolo delle regole. Dice a sua volta Giuseppe Pisano, ex democristiano ora vice capogruppo desideroso di mediano. Non è necessario andare ad un'assemblea costituente. Per questa ci vorrebbe molto tempo. Meglio individuare le conclusioni del tavolo delle regole in un impegno parlamentare. Così si potrà fare un dibattito vero sulle riforme istituzionali e poter avviare un riforme unitarie si potrà costruire un documento di impegno reciproco. Così, come passerà qualche mese, più che le elezioni a marzo, siamo aperti che speriamo in giugno. Il governo Dini rimane, può rimanere fino a giugno. Non deve fare la Fininvest. Si possono aprire grandi problemi di paese, per indicare il ckd out. Non si possono governare e costituirsi insieme senza affidare il leader tutto su parti alla primaver».

Il Financial Times: in Italia servono riforme istituzionali

Quattro governi in quattro anni con due tornate elettorali. Ciò nonostante l'Italia si trova ancora in «una cronica instabilità politica che la sta spingendo alla periferia dell'Ue». «La sola speranza» che tra l'altro «non ha molte probabilità di realizzazione» è data dalla nascita di un «consenso tra i partiti per la trasformazione del Parlamento in una assemblea costituente in grado di riformare lo Stato». Con sei pagine di spietata analisi, il *Financial Times* pubblica uno spaccato della situazione politica economica e finanziaria del nostro paese giungendo alla conclusione che l'Italia è ancora immersa in una fase fuori dalla norma introdotta nel 1992 con il collasso del sistema politico postbellico. Da allora nota il quotidiano finanziario britannico il presidente Scalfaro «è stato costretto ad utilizzare le sue prerogative costituzionali scegliendo direttamente tre dei quattro presidenti del Consiglio che si sono succeduti». L'ultimo dei quali, Lamberto Dini, è stato posto alla guida di un governo di tecnici, il «considerabile coraggio» che ne ha contraddistinto l'azione in tema di politica economica non nasconde il fatto che comunque la sua natura sarebbe «anormale in un sistema democratico regolarmente funzionante». I risultati fin qui conseguiti dal governo Dini, continua il *Financial Times*, rappresentano «il massimo ottenibile da un governo debole». Il quotidiano ripercorre le tappe dell'«inseguimento dell'esecutivo il mancato appoggio di Berlusconi compensato dal sostegno delle sinistre ha permesso a Dini di governare e la sua abilità nel «mettere un vuoto politico momentaneo in un apprezzamento tuttavia i risultati fin qui ottenuti non possono sorreggere a tempo indefinito un esecutivo con una legislatura divisa». Ci sono appuntamenti in vista che richiedono un'azione risolutiva, devono essere prese «decisioni difficili per fronteggiare l'inflazione» mentre il processo di privatizzazioni «si bisce ritardi perché il governo non può imporre con forza ai partiti la ricerca di una soluzione comune per la cessione dei gruppi più impuntanti». Nello stesso tempo però «il destabilizzante conflitto di interessi dell'ex premier Silvio Berlusconi non è ad una soluzione vicina». In questo quadro il merito della lira nello Sme secondo il disegno prospettato dal governo «appare come niente di più di un'ipotesi auspicabile». Sarebbe disastroso per la lira», conclude il *Financial Times* se venissero sciolte le Camere senza che sia stata approvata la legge finanziaria 1996. Non basta nuove elezioni potrebbero dar vita ad un nuovo Parlamento «in apnea» di esprimere una maggioranza. Di qui l'unica speranza: l'assemblea costituente.

ESTRATTO BANDO DI GARA PER APPALTO DI SERVIZI ASSICURATIVI (Procedura accelerata)
Questa Amministrazione con sede in Piazza Duomo, 1, 9, 53100 Siena (Tel. 0577/261292 fax 0577/261293 oppure 261202) dice una licitazione privata per l'appalto di servizi assicurativi per un importo complessivo annuo a base di gara di lire 370.000.000, così suddiviso: L. 40 milioni annui per polizza in caso di furto, incendio, infortunio ed infortunio; L. 30 milioni annui per polizza di fortuna di cui L. 20 milioni annui per polizza di mezzo di trasporto; L. 130 milioni annui per polizza infortuni; L. 150 milioni annui per polizza R.T.C. (Rischio Terzo); L. 20 milioni annui per polizza R.C. e tutela giudiziaria amministrativa; L. 36 milioni annui per polizza «Gestione accidentali» (Kasko) per autoveicoli dipendenti. L'appalto è riservato a un pagatore assicuratore di loro agenzia generali che abbiano realizzato nel 1993 un volume di premi sul lavoro diretto (tra cui da non inferiori a lire 4.500 milioni). La data delle polizze è prevista in anni 8 e mesi 8 dalle ore 24 del 17/05 alle ore 24 del 31/12/2003 ad eccezione delle polizze relative alle assicurazioni di cui i cendi degli immobili in proprietà che decorra dalle ore 24 del 1/1/97 con scadenza alle ore 24 del 31/12/2003. Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana e accompagnate dalla documentazione prevista nel bando integrale dovranno pervenire all'ufficio di pubblica amministrazione entro il termine delle ore 12 del 10/06/1995. L'appalto è riservato alle ditte italiane. L'importo del bando è di lire 370.000.000.000. Il bando integrale è stato inviato il 12/07/1995 per la pubblicazione sulla G.U. e pubblicato agli Albi Pretori del Comune e della Provincia di Siena nonché è stato affisso all'ufficio di pubblica amministrazione all'Ufficio Europeo. Siena il 22/7/1995.

IL DIRIGENTE SFRV CONTRATTI dr. Giancarlo Calderaro